

VENERDI' 20 MAGGIO 2022 – FERIA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 15,12-17.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.

Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Claudio La Colombière (1641-1682)

gesuita

Omelia, predicata a Londra davanti alla duchessa di York

Il Figlio di Dio viene a cercarci

Immaginate la desolazione di un povero pastore che ha smarrito la sua pecora. Non si sente altro nelle campagne vicine che la voce di quello sventurato che, lasciato il grosso del gregge, corre nei boschi e sui colli, passa attraverso gli arbusti e i cespugli, gemendo e gridando con tutte le sue forze senza poter risolversi a tornare finché non abbia ritrovato la sua pecora e non l'abbia riportata nell'ovile. Ecco ciò che ha fatto il Figlio di Dio quando gli uomini si sono sottratti con la loro disobbedienza alla guida del Creatore: è sceso sulla terra e non ha risparmiato né cura né pena per ristabilirci nello stato dal quale ci eravamo allontanati: la stessa cosa continua a fare ogni giorno per coloro che si allontanano da lui con il peccato; li segue, per così dire li "bracca", non cessando di chiamarli finché non li abbia rimessi sulla via della salvezza. E certo, se non facesse così, sappiate che per noi sarebbe finita dopo il primo peccato mortale; ci sarebbe impossibile tornare indietro. Bisogna che faccia lui tutte le proposte, che ci presenti la sua grazia, che ci inseguia, che ci inviti ad aver pietà di noi stessi, senza di che non penseremmo mai a chiedergli misericordia. (...) L'ardore con il quale Dio ci inseguia è senza dubbio un effetto di una grandissima misericordia. Ma la mitezza con la quale questo zelo è accompagnato dimostra una bontà ancora più mirabile. Nonostante il suo desiderio estremo di farci tornare, non usa mai violenza, non usa altra via di quella della mitezza. Non vedo nessun peccatore, in tutta la storia del Vangelo, che sia stato invitato alla penitenza in un altro modo se non quello delle carezze e dei benefici.